

L'INTERVISTA A tu per tu con Paola Magugliani, assessore alla Cultura del comune di Busto Arsizio

«C'è fermento ed è un gran bel film»

di **Andrea Aliverti**

BUSTO ARSIZIO

«Io, appassionata di cinema: stare a fianco al Baff è un piacere. Lavoreremo in continuità: vorrei valorizzare la parte del "fuori Baff" per trasformare la settimana del Festival in 15 giorni di eventi culturali».

Paola Magugliani, assessore alla cultura dal mese di giugno, è al debutto a Roma alla presentazione del B.A. Film Festival.

Da spettatrice, che idea aveva del Baff?

Una grossa opportunità per Busto Arsizio, un grande segnale di apertura per uscire dall'idea che Busto sia una città della provincia dormiente, che è una vecchia leggenda metropolitana. Busto è una realtà caratterizzata da un grande fermento culturale in tutti i campi, in cui ci sono tanti appassionati di cinema, ma anche di teatro, arte e musica. E il Festival è anche un bel modo per far rivivere le sale cinematografiche del territorio, spesso messe ai margini dai multisala, ma meritevoli di una valorizzazione, anche nell'ottica di far rivivere i centri storici della città e

dei quartieri. Che poi è anche uno dei propositi della mia amministrazione, che riprendiamo con vigore in continuità con quanto fatto in passato.

È già "entrata nella parte" di assessore: quali propositi per il Baff?

Lo voglio portare avanti, spero con la stessa passione che ha messo negli ultimi dieci anni il mio predecessore, Gigi Farioli, e sono molto contenta che continui a essere un pilastro con l'associazione Amici del Sistema Cinema. Il Baff continuerà, dando fiducia, meritata, alla storica organizzazione guidata dal presidente Alessandro Munari e dal direttore artistico Steve Della Casa. Un aspetto in particolare ci terrei ad ampliare e valorizzare: la parte del "fuori Baff", che lo scorso anno si chiamava Baff Off, su cui intendo lavorare con lo staff del festival e con il vicesindaco e assessore al commercio Stefano Ferrario. Coinvolgendo le attività commerciali, i negozi, i bar e i ristoranti della città, sul modello di quanto già sperimentato con "Eventi in Jazz". Vorrei che la settimana del Baff si allargasse a 15 giorni di kermesse a 360 gradi per far arrivare sempre

più gente da fuori.

Sempre più festa del cinema e della città, come insiste Steve Della Casa?

Sì, per me deve essere l'evento della primavera bustocca, un momento in cui la città si ferma e vive fino a notte inoltrata, in cui i bustocchi escono tutte le sere.

In passato si è parlato di un problema economico nel mantenere il Baff tutti gli anni: si riproporrà?

È un problema solo per chi vuole criticare a prescindere e fare polemica. Parliamo di una cifra ragionevole, in linea con gli eventi culturali che il Comune realizza. Il budget della cultura purtroppo è risicato, tanto più se pensiamo alle tante iniziative che si fanno grazie all'impegno di tanti volontari e associazioni che ci mettono passione, e dopo tanti anni di tagli non possiamo certo ridurre ulteriormente i fondi.

La cultura come investimento?

Non è mai stato un costo ma un investimento. Il "sistema cinema" porta grossi risultati e risorse da fuori territorio, ed è un'eccellenza per la città. Il ritorno c'è già. Pensiamo solo alla collaborazione con

l'ICma su diversi fronti, dall'archeologia industriale bustocca al jazz festival. È una risorsa per la città.

Il rapporto di Paola Magugliani con il cinema?

Sono un'appassionata, per me è un grande piacere essere a Roma con il Baff. Appena esce un film che mi piace lo prenoto.

L'ultimo film visto?

L'impegno in Comune, purtroppo, mi distoglie dalle sale cinematografiche. Ma non ho voluto perdersi l'ultimo film di Woody Allen, *Cafè Society*. Si tratta di una bellissima storia d'amore ambientata nella New York degli anni '30, che mostra sempre le varie facce dell'essere umano oltre le maschere. Adoro Woody Allen, la sua introspezione, le sue nevrosi che ritrovo in me e tante altre persone che mi circondano, la sua ironia brillante e il confronto dialettico. Ma dico che ho anche un'altra passione...

Non ci lasci nella suspense...

La saga di 007, in particolare Daniel Craig: ha dato a James Bond un volto umano, più malinconico e dannato, meno da supereroe, accentuando l'aspetto di introspezione psicologica dell'essere umano. Unico. ■



L'assessore Paola Magugliani con Veronica Pivetti Archivio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.